

Giuliano Vigni, *Editori a Milano. Una storia illustrata dal 1860 al 1940*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, 168 p., ISBN 978-88-935-7026-8, € 21,00.

Milano, dall'Unità d'Italia agli anni Trenta, con qualche incursione anche nei decenni successivi. Queste le coordinate di spazio e di tempo nell'ambito delle quali si muove Giuliano Vigni nel suo ultimo, utilissimo e, come sempre, brillante saggio dedicato a ricostruire, anche con l'ausilio di numerose immagini e illustrazioni, la storia più recente degli editori milanesi. Sono poco più di 100 pagine, seguite da un'interessante Appendice monografica che elenca le edizioni milanesi di Balzac, Dumas e Hugo (1860-1940) e da due Indici particolarmente funzionali alla consultazione perché permettono di accedere al testo sia a partire da tutti i nomi citati nel volume sia a partire dalle case editrici, società, istituzioni e riviste citate.

Metto in rilievo l'utilità di questi Indici perché credo che una delle possibilità di fruizione del testo sia proprio quella di consultazione, alla ricerca di informazioni su specifiche realtà editoriali del tempo. Di ogni casa editrice Vigni considera l'evoluzione societaria e organizzativa, i progetti editoriali e le collane più importanti, fornendo un quadro tanto più prezioso quanto più, a volte, è inedito – come vedremo tra poco – e questo a parziale smentita di quanto egli stesso scrive nella Premessa, dove dice di aver solo raccolto “in mazzo i fiori altrui”, in una visione di sintesi. Ma non è vero, perché ha fatto di più,

in particolare quando è riuscito a far emergere le storie di tanti piccoli editori che oggi sono perlopiù dimenticati.

Varrà forse la pena di ricordare che Giuliano Vignini è, tra le altre cose, autore insieme ad Alberto Cadioli di una fortunata *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi* (per i tipi dell'Editrice Bibliografica, giunta nel 2018 alla terza edizione) e naturalmente di questo suo lavoro precedente, così come della sua sterminata ed enciclopedica conoscenza nel settore degli studi storico editoriali, fa tesoro in questa occasione. Però qui l'obiettivo si stringe, come dicevo, su Milano, e sugli ottant'anni che dall'Unità d'Italia ci portano fino agli anni Quaranta del Novecento, alla soglia dei quali giustamente Vignini si arresta, poiché poi cambiano completamente gli "scenari economici, socio-culturali e tecnologici" con i quali confrontarsi.

Dopo un'introduzione focalizzata sulla *Trasformazione e sviluppo di una città*, Milano, che è stata da più parti considerata come «la stella polare dello sviluppo editoriale novecentesco» (p.12) e che qui viene analizzata dal punto di vista architettonico, urbanistico, industriale, e culturale, il volume scandisce la trattazione in tre tappe ben delineate: 1. *L'eredità dell'Ottocento*, 2. *Gli inizi*, 3. *L'editoria negli anni del regime*. Vediamo insieme, in un rapido elenco, quali sono i nomi che ci aspetteremmo di trovare, quali, dunque, le conferme, diciamo, rispetto a quanto già sappiamo sulla storia degli editori milanesi in questo periodo: naturalmente si comincia con Sonzogno e Treves, senza dimenticare Ricordi, poi Hoepli, i fratelli Vallardi, Baldini & Castoldi, Sperling & Kupfer, ma anche Touring Club Italiano, e Trevisini, fino ad arrivare a Mondadori, con un affondo su Vita e Pensiero, la prima casa editrice universitaria, alla quale, peraltro, Giuliano Vignini è molto legato. A partire dagli anni Venti, entrano in scena anche Barion, Modernissima, Corticelli, Corbaccio, la Alpes di Ciarlantini, poi i due Scheiwiller, e naturalmente Bompiani, Rizzoli, Garzanti. Va detto che anche nei confronti delle "ammiraglie" che abbiamo appena elencato, non mancano spunti di riflessione inediti ed elementi di interesse che il lavoro di Vignini serve comunque a portare, magari non per la prima

volta, ma comunque, a richiamare, alla nostra attenzione.

Però, quello che mi interessa maggiormente mettere in rilievo è l'attenzione che Vignini riserva, come anticipavo più sopra, ad alcune realtà editoriali sicuramente minori – vuoi per dimensione vuoi per scelta di posizionamento – ma non per questo meno degne di essere rispolverate (verbo che non uso a caso, ma precisamente nel suo significato di riesumere, di riprendere cose passate e lontane e di riproporle, oggi, alla nostra attenzione). Quando si parla di Bietti, SEL (Società Editrice Libreria), Tipografia Pirola, Carisch & Janichen, Curci, Suvini e Zerboni, Signorelli, Athena, Amilcare Pizzi, Unitas, Ultra, Ancora; ma in una certa misura anche quando si parla di Vitagliano, Morreale, Del Duca, e Mazzocchi; nonché di altri ancora, per esempio nel settore della scolastica, cito solo CETIM, Bignami, e Ghisetti e Corvi, ecco che le note bibliografiche si diradano fino a scomparire e l'attenzione, del lettore, ma più in particolare dello studioso, va subito ad appuntarsi nel riconoscimento dei tanti vuoti critici e bibliografici di cui ancora oggi i nostri studi storico editoriali pagano lo scotto. Alcuni sono stati colmati da Vignini stesso, in un lavoro del 2017 che si intitola *Storia dell'editoria cattolica in Italia* (sempre per i tipi dell'Editrice Bibliografica). Ma su molti altri conviene, e si deve, ancora lavorare. L'editore Franco Angeli nel 2013 ha pubblicato uno strumento di consultazione molto utile, il repertorio *Editori a Milano (1900-1945)*, uscito per le cure di Patrizia Caccia, con un'introduzione di Ada Gigli Marchetti. È possibile incrociare i dati forniti dalle schede anagrafiche del Repertorio con le suggestioni che Giuliano Vignini ci offre in questo suo ultimo lavoro. E iniziare così a ricostruire la storia di tante piccole o medie case editrici milanesi che hanno comunque lasciato un segno importante, se non nell'editoria di varia, nei settore specifici nei quali si sono ritrovate a operare. Non si dovrà dimenticare, infatti – per fare solo qualche esempio – che la Bietti rilevò i “Classici del ridere” di Formiggini, che anche la Carisch, non solo la Ricordi, è stata, nei primi decenni del Novecento, uno dei principali punti di riferimento dell'editoria musicale, o, ancora, che

negli anni Venti Clemente Rebora diresse una piccola collana di poesia per la Athena; che la odierna Silvana Editoriale venne fondata nel 1945 da Amilcare Pizzi in memoria della figlia diciottenne prematuramente scomparsa l'anno prima; che alla guida della Barion, così come della Vitagliano, si distensero le mogli dei rispettivi fondatori; che a Morreale va il merito di aver pubblicato nel 1930 la seconda edizione della *Coscienza di Zeno*, oppure che l'archivio della Tipografia Pirola è custodito al Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. Sono molte le suggestioni di ricerca che, a ben guardare, possono emergere da questo studio di Giuliano Vigni.

*Roberta Cesana*